



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno

84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE

Il Sen. GIOVANNI LEONE Nuovo Presidente della Repubblica



Già prima dell'inizio della grande operazione per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica scrivevo che, se la scelta non doveva essere il frutto del *do ut des*, del tu mi dai una cosa a me ed io ti do una cosa a te tra i Partiti politici, il problema non sarebbe stato di facile soluzione ed avremmo potuto registrare parecchie fumate bianche; ed auspicammo, per il bene dell'Italia e di noi tutti, che alla fine la scelta cadesse su di un uomo il quale rappresentasse la genuina espressione della volontà democratica della parte migliore del popolo italiano, e desse le garanzie della continuità costituzionale dello Stato.

I fatti ci hanno dato ragione, e la nomina dell'On.le Prof. Avv. Giovanni Leone al rango di primo cittadino della nostra Repubblica sembra che abbia realizzato il nostro auspicio.

Ventidue scrutini son dovuti andare a vuoto (più di quelli che occorsero per l'elezione del precedente Presidente), ma al ventitreesimo finalmen-

te quello di Napoleone.

Nel 1919 incominciarono gli scioperi in Italia; nel 1921 gli industriali abbandonarono le industrie nelle mani degli operai che ne reclamavano il diritto di gestione, e... venne il fascismo!

Un egual vuoto si sta aprendo intorno alle conquiste fin qui raggiunte dal popolo italiano sul campo del lavoro e del progresso sociale, proprio perché l'economia non trova più un attimo di respiro.

Vorranno i nostri uomini politici, e specialmente i compagni del Partito Socialista Italiano, dare man forte a questo vuoto economico, che a lungo andare travolgerebbe tutta la produzione e quindi la stessa impalcatura dello Stato?

Noi non lo crediamo, perché abbiamo fiducia nelle idee e nella sincerità degli uomini di buona volontà.

Apriamo, dunque, gli occhi finché il tempo ce lo consente, e prima che sia troppo tardi!

DOMENICO APICELLA

La Befana ai commercianti

Il Sindaco, consigliato purtroppo da gente che o non è cavese di nascita o perché sta troppo bene (ed il Signore la benedica!) e non sente i problemi di Cava da cavajulone, ha ordinato durante le feste di Natale e Capodanno la chiusura del traffico per il Corso a tutti gli automezzi, vale a dire ha istituito l'isola pedonale a somiglianza delle grandi metropoli. La prevedibile conseguenza è stata una batosta ferma al commercio locale, perché (ironia della sorte!) il divieto, in vigore nelle ore di apertura dei negozi, cessava appena i negozi chiudevano.

Vive sono state le proteste da parte di tutti, e l'Associazione dei Commercianti ha anche affisso un manifesto in cui tra l'altro si leggeva: «Nessuna urgenza e nessuna esigenza effettiva giustificano il depreco quanto improvviso provvedimento, che si appalesa contrario alle esigenze locali e pone la nostra città in posizione ben distinta quanto a inadeguatezza, a scarso apprezzamento degli interessi locali, rispetto alle città vicine, nelle quali non soltanto non si sono creati assurdi divieti, quanto si sono addirittura sospesi i limiti solitamente posti alla circolazione, e ciò per attirare sempre più visitatori e consu-

A Giovanni Leone

24-12-1971

A te, avvocato Giovanni Leone, che del Foro italiano sei campione, i nostri auguri per Santo Natale che ascenderà ti vede al Quirinale! concorde scelta di candidatura la fulgida e lineare tua figura ben meritamente oggi ha portato alla carica di Capo dello Stato! Salerno e Napoli città sorelle, che ti aprirono le pupille belle al cielo azzurro trapunto di stelle, sono con te nell'Italia esultante in questa Notte di PACE analante presso la culla del Divino Infante!

Avv. GUSTAVO MARANO

(N.d.d.) Questa poesia fu scritta appena dopo la prima votazione che indicò il Sen. Leone a novello candidato ufficiale della D.C. e che fu come un presagio per tutti gli italiani.

'Na varca scurdata

La barca comunale di Cava e, come direbbe don Antonio, **na varche troppe scurdate**, una barca troppo in disaccordo; ed oramai lo è da quasi due anni. Ci domandiamo: — E' concepibile che un Comune di quarantasettemila abitanti debba essere amministrato per forza di inerzia? Fino a quando le superiori autorità, la democrazia cristiana ed i comunisti di Cava, che sono quelli che hanno il maggior numero di Consiglieri di minoranza, lasceranno correre questo stato di cose?

L'attuale Giunta ed il Sindaco avrebbero dovuto cadere sul bilancio; ma pare che riuscirono a salvarsi per la faccia, promettendo agli oppositori di stessa maggioranza, che si sarebbero dimessi non appena il bilancio fosse stato approvato. Poi, come succede in politica, si son fatti furbi, e... «**passata la festa, gababato lu santu**», non hanno voluto più saperne di dimettersi.

Il capogruppo De Prof. Eugenio

Abbro, che prima dell'approvazione del bilancio si era fatto promettere le dimissioni, ha ricordato al Sindaco ed agli Assessori questo impegno con la seguente lettera. Cava, 28-12-1971.

— In esecuzione del deliberato del gruppo conciliare De vi prego di rassegnare le dimissioni dalle vostre rispettive cariche entro la fine del corrente anno, motivandole per motivi personali. Cordiali saluti, ecc. —

Bella, quella indicazione specifica della giustificazione da dare alle dimissioni, sempre per salvare la faccia!

Ingenuo, però, Eugenio Abbro, il quale credeva di essere soltanto lui astuto quando per tanti anni ha retto la carica di primo cittadino. Il fatto si è che, crescendo, si diventa un po' tutti astuti, e l'attuale primo cittadino, nonostante gli impegni concordati col gruppo conciliare, è riuscito ad ottenere l'appoggio della Segreteria Politica della Dc locale, per cui pare che ci sia stata una successiva lettera con la quale il Segretario invita il Sindaco e gli Assessori a restare al loro posto. Morale della favola: Eugenio Abbro non può più fare il bello ed il cattivo tempo nella Dc cavese. Ma morale penosa della stessa favola: in tali condizioni, quella che langue è la città di Cava. Ben gli sta alla cittadinanza cavese, la quale, quando si vota per le elezioni amministrative, perde addirittura la testa per mettere la croce sul simbolo della Dc, che si è appropriata della croce di Cristo, dimenticandone la dottrina!

Intanto cinque Assessori su nove si sono dimessi. Ma, perché la politica è quella che è, sono intervenuti nella polemica persino i comunisti, i quali in un pubblico manifesto, con la scusa di farsi paladini del prestigio del Consiglio Comunale che dovrebbe essere l'unico a risolvere la crisi di Giunta, si son dati a sostenere l'attuale Sindaco e l'attuale Giunta, anche se non lo si legge nelle righe. Inoltre pare che Abbro abbia inviato una lettera al Segretario dc, invitandolo a starsi al proprio posto!

E' mai concepibile che qui in Italia i pubblici servizi debbano intendersi non servizi per il pubblico, ma servizi del pubblico per gli impiegati e dipendenti pubblici? Quando ce ne accorgiamo di questa enorme anomalia, prima che sia troppo tardi? Questo non è socialismo: questo è murefregghismo. E ciò non lo diciamo tanto ai compagni operai ed impiegati, dei quali non vogliamo mettere in dubbio le ragioni che a volte possono essere anche giuste, ma soprattutto a coloro che ci governano, i quali stanno ai posti di comando non per la loro bella faccia, o per le loro ambizioni, ma per far funzionare la macchina statale.

E' mai concepibile che qui in Italia i pubblici servizi debbano intendersi non servizi per il pubblico, ma servizi del pubblico per gli impiegati e dipendenti pubblici? Quando ce ne accorgiamo di questa enorme anomalia, prima che sia troppo tardi? Questo non è socialismo: questo è murefregghismo. E ciò non lo diciamo tanto ai compagni operai ed impiegati, dei quali non vogliamo mettere in dubbio le ragioni che a volte possono essere anche giuste, ma soprattutto a coloro che ci governano, i quali stanno ai posti di comando non per la loro bella faccia, o per le loro ambizioni, ma per far funzionare la macchina statale.

starsi al proprio posto!

Interpellanze al Sindaco

Il Consigliere Comunale Luigi Altobello ha rivolto interpellanze al Sindaco per sapere che cosa ha fatto l'Amministrazione Comunale per l'incremento delle industrie a Cava. In considerazione di quanto hanno fatto i Comuni di Battipaglia, Pisticci, Pomigliano e Metaponto, dove migliaia di lavoratori sono stati occupati. A tale interpellanza il Sindaco non ha risposto nella prima riunione consiliare successiva.

Altra interpellanza dello stesso Consigliere è stata quella per sapere che cosa intende fare l'Amministrazione per eliminare il grave scontro costituito dal rifico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il potere di emettere l'ordinanza limitatrice del traffico sul Corso, per lo meno tra Piazza Ferrovia e Piazza Duomo, giacché questo tratto fa parte della strada che dalla Nazionale porta alla Badia e che è di proprietà dello Stato, per cui a norma dell'art. 3 Codice Stradale, unico competente sarebbe stato il Direttore Generale dell'ANAS.

Intanto, per soprammercato, pare addirittura che il Sindaco non avesse il

ANGIOPORTO

Rubrica di maldicenze, invenzioni e realtà

Vi do le formazioni che attualmente si fronteggiano in seno alla maggioranza consiliare democristiana:

FANFANIANI

- 1) Eugenio Abbrò
- 2) Diego Ferraoli
- 3) Andrea Lamberti
- 4) Bernardino Lamberti
- 5) Pio Di Domenico
- 6) Federico De Filippis
- 7) Salvatore Fasano

NON ALLINEATI

- 1) Vincenzo Giannattasio
- 2) Luigi Farano

BASISTI

- 1) Guida Giov. Battista
- 2) Antonio Salsano
- 3) Gerardo Mansi
- 4) Pasquale Salsano
- 5) Antonio Granata
- 6) Giovanni di Giuseppe

INDIPENDENTE

- 1) Giovanni Scotto di Quacquareo
- 2) DOROTEE

- 1) Vincenzo Trapanese
- 2) Maria Casaburi
- 3) Vincenzo Baldi

INIZIATIVA 70

- 1) Francesco Amabile
- 2) Vincenzo Della Rocca

NUOVA SINISTRA

- 1) Filippo Ponticello

Dalla formazione si deduce chiaramente che l'attuale Sindaco Giannattasio e Luigi Farano, sono quelli che determineranno a Cava de' Tirreni la nuova maggioranza. E naturalmente la scelta del Sindaco, e l'indirizzo amministrativo che ne seguirà.

Questa è l'unica verità vera, perché nel gioco democratico che distingue le correnti, lo schieramento numerico è quello determinante, piaccia o non piaccia a noi e a tutti quelli che come noi fanno politica attiva!!!

Quale posizione assumeranno i «non allineati»? E soprattutto quale responsabilità si prenderanno con la loro libera scelta?

Da qui prenderà avvio la soluzione e risoluzione della crisi «aperta» e «congelata» pro tempore.

La crisi è stata aperta dal prof. Abbrò che secondo le ultime notizie già rese note dalla stampa cittadina e peraltro non smentite!!! ha invitato gli assessori democristiani a dimettersi, adducendo motivi personali.

La crisi è stata congelata dal segretario politico che, con una lettera al Sindaco ed agli assessori, ha invitato a rimanere disciplinatamente al proprio posto in attesa che il Direttivo politico della Democrazia Cristiana decida in merito.

Non ci sentiamo, al momento, di fare nessun commento ad un fatto politico-amministrativo che interessi il partito di maggioranza, ma che ormai è diventato anche un fatto di cronaca e che ha dato il via a riunioni, consultazioni, controrunioni, controconsultazioni e, cosa non trascurabile, commenti da parte della pubblica opinione. E ricordiamo che l'opinione pubblica, fatta di elettori, ha comunque il sacrosanto diritto di fare tutti i commenti che crede dal momento che ad ogni consultazione è invitata ad esprimere il proprio voto e quindi la propria opinione!

Gli oroscopi sono mutati, in seguito a calcoli precisi che gli astronomi ci hanno sfornato di recente; quindi ognuno di noi è venuto a trovarsi in una costellazione diversa da quella che fino ad ora lo caratterizzava. Che dire? Niente. Dal momento che il mondo continuerà a camminare come prima, e forse più di prima indipendentemente dal fatto che Mina la quale era Ariete sia diventata Pesce!!!.

Il prof. Giorgio Lisi, ce l'ha a morte con il Presidente della Azienda di Soggiorno perché non vuole assolutamente mettere (o

far mettere) una lampadina in piazza Duomo. Ma insomma, Signore presidente, ce la vuole o non ce la vuole mettere questa lampadina a Giorgio Lisi. Ci vuole tanto per ingraziarsi un amico? E poi, caro presidente, non vede che è controproducente non accontentare il nostro professore? E sì, perché troppe persone si sono lamentate con me dicendo che non ce la fanno proprio più a sentire il Lisi ripetere la solita cantilena. Via, presidente, facciamolo uno sforzo! Che dice? — Non è possibile?

Allora senta, ing. Accarino, non si offenda: se proprio l'Azienda non può, io mi prenderò la briga di aprire una sottoscrizione che preveda la installazione di una grossa lampadina con tanto di interruttore, proprio dinanzi all'Azienda di Soggiorno. Sì, un interruttore con il quale il Lisi, a sera, quando tutto è buio, così morto, così in penombra ed egli arriva sotto il porticato e si fa la chiacchiera con il suo amico D'Urzi, là, potrà accendere la lampadina e godersi il gioco della fontana dei delfini.

Non è d'accordo? Senta: allora lei lo fa apposta, ing. Accarino! Se lo vuole tenere proprio nemico per tutta la vita, il nostro professore!!!

(Dal manifesto dei commercianti contro l'ordinanza del Sindaco per l'isola pedonale):

«Ci si domanda a beneficio di chi? non dei pedoni, in quanto il carattere feriale delle giornate con gli obblighi di lavoro e la inclemenza della stagione non consentono il passaggio...»

Cittadini, i commercianti chiedono la vostra solidarietà per la immediata revoca di un atto lesivo agli interessi economici cittadini!

SATIRYCON

Norme per la pubblicazione dei periodici

La legge 8 febbraio 1948 n. 47 prescrive che «nessun giornale o periodico può essere pubblicato se non sia stato registrato presso la Cancelleria del Tribunale nella cui circoscrizione la pubblicazione deve effettuarsi».

Per facilitare coloro che desiderano dar vita a nuove pubblicazioni, diamo l'elenco dei documenti ed adempimenti che occorre effettuare per la presentazione dell'istanza di registrazione:

- 1) Domanda in bollo da L. 400 (bancalita), rivolta al Presidente del Tribunale.
- 2) Dichiarazione con firme autenticata da un Notaio, del proprietario e del Direttore o Vice direttore responsabili nonché della persona che esercita l'impresa giornalistica, se diversa dal proprietario (nome, cognome e domicilio di essi), nonché del titolo, natura e pubblicità della pubblicazione.
- 3) Certificato di cittadinanza italiana dei predetti.
- 4) Certificato di possesso dei requisiti per l'iscrizione nelle liste elettorali politiche, dei predetti.
- 5) Certificato di iscrizione del Responsabile nell'Albo dei Giornalisti o Pubblicisti.
- 6) Copia dell'atto costitutivo, se proprietaria della pubblicazione e una persona giuridica.
- 7) Versamento della tassa di L. 5.010 per la concessione governativa sul conto corrente postale n. 12/46000.

Quando si tratta di periodici o riviste a carattere tecnico professionale o scientifico, esclusi gli sportivi ed i cinematografici, non è richiesta la iscrizione del Responsabile nell'Albo Ordinario dei Giornalisti, ma in quello speciale: cosa che si può ottenere anche senza possedere i requisiti professionali di giornalista.

Consegnati i premi del X Concorso "Verso il 2000."

Nel Salone dei Marmi del Municipio di Salerno, come negli anni scorsi, presenti Autorità, artisti venuti da ogni parte d'Italia e un pubblico numeroso ed attento, si è svolta la cerimonia in onore degli autori vincitori del X Concorso Nazionale «Verso il duemila», fondato dal giovane poeta e scrittore Arnaldo Di Matteo, ideatore ed organizzatore di un movimento intellettuale colmo di promesse e di ansie.

Il sindaco Avv. Gaspare Russo ha pronunciato il discorso di apertura, seguito dal direttore della rivista Di Matteo, dal prof. Martino Serini (presidente, col prof. Alfredo Zazo, della giuria del premio). Quindi, l'Avv. Paolo Carbone ha letto la relazione della commissione per l'assegnazione dei premi che sono stati così attribuiti e consegnati:

Una medaglia d'oro al magistrato Francesco Silvio Gentile per l'opera «Kafka, processo alla giustizia». Una medaglia d'oro a Luigi Trapanese per «Il mondo fiabesco nel romanticismo tedesco». Una medaglia d'oro per l'opera poetica a Leonardo Sinigaglia. Una medaglia d'oro e lire cinquemila ad Antonio Verde, autore dell'opera «In Libia con i miei soldati». Una coppa e lire cinquemila a Nicola Napolitano per un racconto ed a Ezio Maria Caserta per una lirica. Una medaglia d'oro per il contributo dato alla diffusione della cultura agli Editori Laterza di Bari e Ricciardi Editore di Napoli, nonché una medaglia d'oro per il giornalismo a Piero Buscaroli e a Gianni Granotto.

I premi speciali della rivista «Verso il duemila» sono andati per la pittura a Clemente Tafari (medaglia d'oro alla memoria), Gabriele d'Alma e Mario Pastore (medaglia d'oro), per la poesia a Gabriele Gallo (una coppa), Elio Spagnolo e Matteo Autuori (una segnalazione d'onore); per la collaborazione, a Pasquale d'Aquino e Torquato Vaccaro (una targa), a Francesco Nizzi e Marino Serini (una medaglia d'oro); a Enrico Scialzo (una targa), e per i loro particolari meriti a Pasquale Franco, Bruno Venturini, Giuseppe Ambrosini e Domenico Vitiello (una medaglia d'oro).

Ha chiuso la manifestazione la consegna d'una medaglia d'oro per il profitto scolastico e per il comportamento agli studenti: Rache e ed Ester D'Arienzo, Arbia Giovanni Mario, Marzullo Michele, De Luca Giuseppe, Rosati Pietro e Sassone Vincenzo.

La BEFANA ai figli dei dipendenti dei Monopoli di Stato

La sera del 5 Gennaio, come ormai di consueto, il Dopolavoro dei Dipendenti dei Monopoli di Stato, ha distribuito la Befana ai figli di tutti gli iscritti. La cerimonia si è svolta nell'ampio refettorio della Manifattura Tabacchi, e vi ha presenziato il Sindaco di Cava, il Commissario di Pubblica Sicurezza, l'ing. Martino Grimaldi, Direttore della Manifattura e il Revisore Capo Dott. Alberto De Stefanis, nonché altre autorità cittadine con il Maresc. P. S. Rimeo alcuni Agenti, ed alcuni Vigili Urbani. La Befana, organizzata con l'abituale zelo dal Comitato Direttivo del Dopolavoro, Dott. Giovanni Ferrazzi, presidente; Per. ind. Fiorentino Artidoro, segretario; Per. Agr. Giovanni Rotolo, cassiere; Agr. Giuseppe Di Mauro, rag. Claudio Coda, Francesco Sartori ed Ernesto Cicculi, ha distribuito a centinaia di bambini felici, giocattoli ancora più impegnativi degli altri anni, quali: proiettori cinematografici, treni elettrici, macchine per cucire elettriche, costruzioni dinamiche, calcolatori, bambole parlanti e semoventi, nonché dolciumi in quantità; il che ha comportato un notevole sforzo finanziario al quale come sempre, contribuì cospicuamente la Direzione Generale dei Monopoli. Il Presepe quest'anno è stato di dimensioni ridotte, ma è stato allestito egualmente con impegno da Armando Bisogno.

Non è mancata la rituale e simpatica «creanzella» di caramelle agli intervenuti, con lo arriverci all'anno venturo.

Scambio di auguri tra la Provincia e la Stampa

Nel pomeriggio del 30 Dicembre il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, Avv. Diodato Carbone, ha invitato a palazzo S. Agostino i rappresentanti della stampa salernitana e provinciale per l'abituale saluto di fine di anno. Nel ringraziare i convenuti per la collaborazione prestata attraverso quotidiani e periodici, l'Avv. Carbone ha trattenuto l'attività svolta nella provincia nell'anno che termina ed ha illustrato in sintesi quelle che saranno le ulteriori iniziative, tra le quali molto interesse ha suscitato quella che vorrebbe realizzare la pubblicazione di volumi di storia per Salerno e per i paesi più importanti della provincia; a noi e dei giornalisti ha risposto l'Avv. Mario Parrilli, contraccambiando le espressioni di stima e di simpatia per la Amministrazione Provinciale ed apprezzando quanto essa ha fatto e ha intenzione di fare. La stampa, egli ha detto, fiancheggierebbe sempre i pubblici poteri per apprezzarne i meriti, per spronarne le volontà, e per criticare costruttivamente se necessario. Alla fine il Presidente Avv. Carbone con squisita attenzione ha regalato a nome dell'Amministrazione a ciascuno dei presenti una valigetta «ventiquattrore», che è stata molto gradita, perché molto utile.

Dal 10 Dicembre all'8 Gennaio nel Salone delle Scuole Elementari «Vicinanza» del Corso Vittorio Emanuele di Salerno i pittori salernitani Batti, D'Alma, Grassi e La Motta hanno tenuto una Mostra Collettiva.

La Mostra ha riscosso un vivo successo, sia per afflusso di visitatori che per vendite, ed il successo è stato molto meritato essendo tutti e quattro degli ottimi artisti. Viva impressione ha suscitato il quadro di Batti raffigurante l'indimenticabile M. Clemente Tafari che noi riproduciamo in bianco e nero in altra pagina; esso sembra uscito dalla stessa mano del Maestro, tanto il Batti ha saputo ispirarsi a Lui, pur non essendone stato mai allievo, ma soltanto ammiratore ed amico.

M. Avallone, da Johannesburg, ci ha scritto, il 4-12-71, una lettera nella quale (a confusione di quanto già scritto da Trapanese sul nostro Periodico alcuni mesi fa), segnala i nomi dei cavessi e connazionali che in Sud Africa si sono creati un avvenire; e, per tutti, illustra la Carleo's Organization. Per ragione di spazio siamo costretti a rinviarla, perché è stata pubblicata già dal Pungolo al quale l'Avallone nel contempo la invio.

Estrazione del lotto

BARI	28	75	17	79	20	1
CAGLIARI	31	64	4	75	76	x
FIRENZE	73	86	20	39	2	2
GENOVA	27	87	66	9	77	1
MILANO	41	81	11	4	46	x
NAPOLI	80	61	75	13	86	2
PALERMO	85	18	74	17	68	2
ROMA	16	70	74	12	18	1
TORINO	9	43	77	2	32	1
VENEZIA	31	36	26	37	32	x
NAPOLI II						2
ROMA II						2

PRECISAZIONI del commerciante ALDO VITOLO

La legge n. 558 del 28-7-71 stabilisce che le regioni sono delegate a determinare l'orario di apertura e chiusura dei negozi sentito il parere dei comuni, delle Camere di Commercio e Sindacati dei Commercianti.

Io mi sono battuto nel Consiglio della nostra Associazione al fine di non farla applicare, o quanto meno cercare di seguire i paesi vicini come Vietri, Cetara, Maiori, Minori, Amalfi, Sorrento ed altri paesi a zona turistica. Alla prima riunione di Consiglio vota contro la chiusura pomeridiana del sabato, ed i consiglieri che votarono a favore cercarono un espediente furbo, per trarre in inganno i commercianti, sottoponendo loro un referendum, ove c'era scritto, che in virtù di detta legge bisognava osservare un orario di lavoro di 44 ore lavorative settimanali per ogni ditta.

Feci notare che tale procedimento era illegale e abusivo, e che il parere di quei Consiglieri che votarono favorevoli non poteva essere valido; per cui chiesi ancora una volta l'Assemblea Straordinaria di tutti i commercianti Cavesi.

Fu convocato ancora una volta il Consiglio ed io richiamai ancora una volta l'attenzione della legge n. 558, per l'art. 3 della quale si esclude Cava, Vietri e l'intera costiera Amalfitana, almeno per il periodo prettamente turistico, dalla chiusura pomeridiana del sabato. In quella sede feci redigere un verbale, ma quel verbale, ancora oggi giace all'Associazione dei Commercianti, nel cassetto del direttivo, e non fu presentato al Comune o ad altri Enti com'è di norma e di legge, né si fece presente all'Associazione Provinciale di Salerno di cui oggi siamo affiliati.

Fu presentata al Comune, invece, una documentazione in cui il Presidente Dott. Giuseppe D'Andrea, diceva che i voti favorevoli all'applicazione della legge erano 21 ed i sfavorevoli, e quell'uno sfavorevole era il mio. Purtroppo in quella seduta di Consiglio eravamo una decina o poco più e l'Assessore al ramo faceva premura per avere l'esito della riunione di Consiglio, quindi il nostro Presidente pensò bene di fornire dati incompleti pur di superare l'ostacolo e far bella figura. Infine venne il grande giorno ed al Comune di Cava tenemmo l'Assemblea Ordinaria, per trattare tra l'altro i problemi e le prospettive del commercio cavaese.

Ed è qui che viene il bello, tra il grottesco ed il furbo, tra me e il Presidente ed alcuni Consiglieri. Da parte mia cercai subito di far notare l'abuso e la manchevolezza di una Assemblea Straordinaria, per l'applicazione della legge n. 558.

Mi dispiace, ma voglio essere pettine, solo per far capire quanto ho sofferto e soffro per mantenere l'impegno con i piccoli commercianti, ai so sembra uscito dalla stessa mano del Maestro, tanto il Batti ha saputo ispirarsi a Lui, pur non essendone stato mai allievo, ma soltanto ammiratore ed amico.

Ad ogni modo io risposi: «Fatevi pure fuori, ma la mia coscienza di onesto commerciante prima, e di Consigliere poi, non mi può fare accettare compromessi».

E dopo di ciò, cari colleghi, diciamocelo francamente: cosa ha fatto di

buono il nostro Presidente, nella sua gestione? Avrei voluto fare una critica costruttiva; purtroppo l'esperienza, l'inverso, perché i fatti mi danno ragione.

In occasione della festività della Madonna dell'Olimo, con la scusa che le tradizionali bancarelle dessero fastidio ai passanti e ai commercianti, pensò bene di farle trasferire in Via XXIV Maggio; ma qualcuno più giusto e onesto prese a cuore la questione e fece sì che le bancarelle tornassero al Corso come ormai era tradizione. Mi si può dire che siamo noi al centro a perdere alcuni affari e a perdere la luce e lo spazio per l'accesso ai negozi, a subirci quel po' di confusione che generalmente creano. Ed allora mandateci in Via Sorrentina; a noi che siamo dei modesti commercianti fa piacere, giacché:

1. Per la perdita di alcuni affari non c'è alcun timore, ormai è noto a tutti la differenza di qualità del prodotto venduto dall'eserciente a posto fisso, rispetto a quello della bancarella.

2. Per la luce e lo spazio per l'accesso ai negozi, il nostro Presidente può richiamare chi è di dovere il far rispettare le misure per le tende e per lo spazio di occupazione ai porticati, tanto c'è una legge in materia che parla chiaro. Infine per la confusione che si crea con i minuti degli astucci vuoti e delle carte e così si può richiamare gli interessati di evitare ad essi una contravvenzione.

non cercare di forzare troppo la mano su gente che vive di lavoro e proprio in virtù di feste patronali per sbarcare il lunario e sfamare la propria famiglia che in casi del genere è numerosissima. Io direi e l'ho sempre detto, di cercare di dimensionare lo spazio e fare in modo che solo i venditori ambulanti di Cava e pochi dei paesi vicini possano accedere al Corso per la vendita e per installare le proprie bancarelle in quelle poche occasioni che le festività tradizionali di Cava offrono.

D'altronde, i paesi vicini non applicano già questi menzionati sistemi? E questo vale anche per il mercato, che a Cava è diventato una fiera settimanale, arrestando principalmente più danno agli stessi ambulanti e poi a quelli a posto fisso, tanto è lo spazio che detti ambulanti occupano per la vendita della loro merce. Incominci il Presidente dell'Associazione dei Commercianti di Cava ad invitare questa categoria di ambulanti, che a Cava è numerosa, e cerchi con loro di studiare e capire i loro problemi e risolverli nel modo migliore. E non invitere contro di loro: bisogna solo capirli, guidarli ed infine comprenderli, e poi si renderà conto che è gente al par di noi e forse ancora meglio di noi. Forse potrà notare una cosa di differenza: che costoro non sono dei terati e tanto meno dei dottori, essi sono semplicemente dei commercianti onesti e che più di noi a posto fisso lavorano per impiantare le bancarelle e che il loro lavoro è tanto più sicuro e sudato del nostro.

ALDO VITOLO

(continua al prossimo numero)

(N.D.D.) Caro Alduccio, tutto bene quello che Voi scrivete sull'orario dei negozi e sul turno settimanale, ed è ammirevole anche la lancia che spazzate per gli ambulanti. Ma per questi ultimi i fatti di questa Epifania Vi anno dato torto. Gli ambulanti hanno venduto gli stessi giocattoli di «alta meccanica» dei negozi fissi, e si sono messi proprio al centro davanti ai negozi di giocattoli; e non sembra giusto che chi sopporta spese e tasse per un anno, debba vedersi fatta concorrenza da chi ha meno spese e meno tasse. La baronada si è verificata, e come! Le bancarelle hanno addirittura invaso il Corso. L'addebito, indubbiamente, va fatto a coloro che avrebbero dovuto disciplinare; ma resta sempre la questione che ora gli ambulanti non sono più venditori di piccole ciarfrusaglie ma commercianti veri e propri. Il problema quindi va risolto rispettando le esigenze degli uni e degli altri, e soprattutto facendo valere con energia le disposizioni che vengono impartite. Per il resto abbiamo dovuto rinviare al prossimo numero perché la perorazione era troppo lunga.

In memoria di Clemente Tafuri

Schiantato da un male che già un anno fa aveva tentato di abbatterne la forte fibra, e che alla lunga è prevalso sul vigoroso corpo che non voleva soccombere, è deceduto in Genova il prestigioso pittore Clemente Tafuri. La di lui dipartita apre in noi che eravamo abituati a vederlo sovente, un grande vuoto ed un accorato rimpianto, non soltanto perché era nostro conterraneo e nostro amico, ma anche e soprattutto perché qui a Cava egli ha lasciato una parte dei suoi ricordi ed una copiosa produzione, tra cui i tre grandi quadri più impegnativi di ornamento al nostro salone Municipale, prodotti negli anni in cui Cava l'ebbe ospite con la famiglia, prima che si stabilisse definitivamente nella metropoli ligure.

Aveva 68 anni: tanti per una vita comune; pochi per la vita di un artista che avrebbe potuto dare almeno altri venti anni di operosità, ed arricchire sempre più il prezioso contributo al culto del bello e del grande.

Là, sui velluti del Catafalco, ai piedi della statua pensosa dei Pergolesi, che ha per sfondo la tela dei Morelli e per cielo l'Allegoria della Musica, nel Tempio cittadino dell'Arte, è Clemente da Salerno. Così lo chiamò un altro purissimo Figlio della città ippocratica, dall'anima splendente di quella luce che i suoi occhi già non avvisavano e che illuminava il suo parlare armonioso qual s'odiava se non nel sereno conversare platonico tra i portici dell'Ellade.

Clemente Tafuri dal mare ligure torna sotto il suo cielo, dinanzi al suo golfo che par accoglierlo nell'immenso arco azzurro in un ultimo tenace abbraccio, quasi approdasse col suo cuore al suo amore.

Il Maestro che esaltò l'armonia dei colori che foggiano in bellezza la vita, torna alla sua terra donde s'iniziò il cammino travaglioso e luminoso, non per accogliere ancora la forza creatrice ma per dormire il sonno eterno.

Qui Egli ha l'Apoteosi. La Città lo solleva in silenzio e in commozione, gli rende l'estremo tributo d'amore, mentre il Gonfalone comunale s'inclina nel luttuoso giorno di sole.

E dopo che nel Duomo normanno l'involucro di carne, angusto per lo spirito luminoso che albergava, ebbe la benedizione dell'Antista e poi fu agguagliato alla terra nella postura solenne della morte, il popolo di Salerno sentì che una luce di bellezza s'era spenta come face riversa, che il fuoco della Arte nella fucina titanica per un attimo s'era affiocato.

Tutta l'opera sua è penetrata, è fiammeggiante di questo «foco d'amore».

Clemente Tafuri fu l'Artista dalla magnifica vita quale un principe del Rinascimento, dai profondi occhi azzurri fissi in visioni lontane, nella ricchezza dei sogni, nelle figure tumultuose e prodigiose che gli apparivano alla mente e che Egli raffigurava con potenza sulla tela, vivificata dai colori dal moraffigurava con manifestazione mirabile. Egli sentì la pittura come vimenti con manifestazione mirabile. Egli sentì la pittura come la sorella musicale di tutte le Arti.

Giovio Vasari lo avrebbe iscritto tra «Le Vite dei più eccellenti pittori da Cimabue in sino ai tempi nostri». Le sue immagini dan godimento e incantamento a chi le contempla; la enfasi doviziosa, la fastosa bellezza dei colori inebriano il pensiero.

Oggi una frattura vasta e profonda divide l'Arte vera e la nuova ch'è fatta d'incastri e aride linee geometriche, di simbolismi incomprensibili, di allucinazioni febbrili e deliriose. Clemente Tafuri risale al classicismo cromatico del cinquecento, a quel periodo che fu l'Epifania dell'Arte, illuminato dalle figure del Tiziano del Raffaello e dall'architettura divina del Palladio; discende dalla corrente maestra del secolo d'oro, dall'acme del Rinascimento, fino al Solimene al Morelli al Mancini al Michetti al Segantini al Palizzi per i secoli decimottavo e decimonono ancora accessi dagli ultimi bagliori e splendori dell'Arte.

Clemente Tafuri si distingue per il fascino dei toni delle tinte, per la forza e la vigoria delle opere, per la loro immediata significazione e penetrazione.

Stabili segni della sua arte rovente Egli lascia in Italia, nelle Gallerie, nei Musei nazionali. Il mondo accademico della grande pittura lo aveva onorato e coronato. Chi non conosce la potenza espressiva di alcune sue tele? E la violenza di alcune sue figure? La veemenza estrema di alcune sue composizioni? La ricchezza meravigliosa della sua tavolozza trafitta con furore dal pollice, sulla quale con inequivocabile magistero/egli mescola lo sfarzo dei colori nell'impeto magnifico dell'ispirazione, con opulenza creativa?

Oggi la sua «arte beatrice» non scema né muore, vive al di fuori del suo creatore. Vi è l'alta il soffio igneo che più non allarga il suo petto. Or Clemente da Salerno noi sempre vedremo nella sua potenza gloriosa, col suo sguardo vorace e lampeggiante. Egli resta il pittore eroico che toccò le cime più alte delle montagne, che scalò le vette più ardue dell'Arte sublime.

ENZO MALINCONICO

MATTEO APICELLA



Angelo Batti - Ritratto di Clemente Tafuri 1971 (olio).

Il Castello

Ti levi in alto, tra le nubi e il sole, come mani congiunte verso Dio, folgori non parenti, né tempeste, né alito di vento l'appaura.

Tutto tu sfidi, impavido e sereno, arroccato così, sull'altra roccia, solo contento di mirare il cielo, solo contento d'un olezzo di mola, che, tra le pietre, solitaria e bella, a primavera, ti fiorisce di piedi.

Tutto, dall'alto, tu rimani, immoto, come invito Tirano, ed orgoglioso dolci colline, degradanti al piano, pascoli verdi, biondeggianti messi, greggi belanti, ed umili casette, da cui si leva, a sera, un fil di fumo, per le povere ceneri dei pastori.

Ma, a te non giunge, no, l'ira maligna dell'uomo, questo orlatratante iddio, a te non giunge l'odio suo feroce, che Caino lo fa, ad ora ad ora.

Ben so scolar vorrei la brilla roccia, dove sentier non v'è, non v'è fil d'erba, che valga ad aiutar l'erta salita, per trovar pace tra la mura tua.

Ma, ecco: nel segreto del mio cuore, io odo la tua voce, lene lene «Tutta te Poffrò, piena ed arcana: vien».

MARIA PARISI

Senza pietà

Oggi o domani certe carogne ingrosseranno la terra... pria di dare ascolto alla voce inesorabile della comune morte, che pone fine a quella fredda e inumana tirannia che molti uomini esercitano sui deboli e sui buoni.

GUGLIELMO TOMMASINO

MIO PADRE

Valdo esemplare di mascolo felino convenientemente addomesticato!

1° GENNAIO

Il ricco spilla l'ennesimo spumante

il poveretto perde quest'ultima illusione.

CONSIDERAZIONI

La fine morale per una donna è di concludere che in fondo, un uomo vale l'altro.

ESTASI

Assorbo il tuo respiro flando, traboccante di vita, come un fiore assetato di rugiada.

PREGHIERA

Cristo, figlio di Dio sbriciola tra le dita la mia pena, accogli la mia disperazione, tramutala in un mare d'erba dove possa affogare lentamente, tutte le mie lacrime.

MARIA TERESA D'AMATO

La COLONNA del NONNO

Carli Amici, inizio quest'anno nuovo coll'invitare a tutti voi gli auguri più cordiali di pace e serenità.

Pace e serenità sono quasi sinonimi e sono il riflesso della tranquillità dell'animo, sgombra da preoccupazioni, noie, rimorsi, odi, preconcetti, pregiudizi, ecc.

Questi turbamenti della tranquillità sono le passioni dell'animo e sono malattie della pace e della serenità che possono degenerare in vere e proprie manie.

Avere pace e serenità significa avere benessere, e questi tre soli elementi possono trionfalmente portare l'uomo a dire «la vita è bella».

Per avere pace, serenità e benessere dobbiamo dunque sgombrare l'animo dalle passioni che l'agitano e noi, in buona parte, le possiamo spegnere per quelle che dipendono da noi. Un filosofo greco, di epoca contemporanea a Cristo, Epitteto, studiato al liceo, divideva le avversità in due gruppi, quelle che dipendono da noi e quelle che invece sono da noi indipendenti.

Delle prime ci dobbiamo preoccupare perché di esse siamo gli autori e nello stesso tempo le vittime e quindi con la forza del nostro senso possiamo eliminarle. Ma come fare? Diventiamo, amici, per un momento solo, filosofi stoici (e qui devo ricordarvi che lo stoicismo poneva come norme supreme di vita il dovere, la virtù, la fermezza morale e la serenità di fronte al dolore) e raccogliamoci in noi stessi analizzando i nostri crucci piccoli e grandi che ci amareggiano la vita, al presente.

Facciamo come Marcel Prevost faceva fare ad una signora in una delle sue simpaticissime «Lettres de femmes»; pigliamo carta e matita ed annotiamo tutto ciò che non ci dà o non ci ha fatto piacere, ossia tutti i crucci che si oppongono alla nostra serenità.

Dobbiamo poi giudicare, con assoluta imparzialità ed ispirati da un sano ottimismo, i fatti annotati. Cominciamo col cancellare quei crucci che ci vengono dalle azioni altrui, sfidando tutti da ogni soprastruttura dalle espressioni della nostra sensibilità più o meno accentuata e ispirata da quella cattiva disposizione di spirito verso gli autori dei fatti, che comunemente si chiama antipatia.

In questa disamina non dobbiamo essere indulgenti con noi e dobbiamo rimproverarci se riconosciamo di aver ricevuto un'azione che non ci ha fatto piacere proprio a causa e per riflesso di una nostra azione che non fece piacere a quelli che ci ripagano di uguale moneta.

«Justus accusator est sui» stava scritto in una sala del convento dei benedettini alla Badia.

Se nella nostra «auto-critica» saremo veramente imparziali e se il nostro ottimismo ci farà giustificare e perdonare i piccoli falli altrui, noi usciremo sereni e tranquilli e daremo un valore minimo, se non trascurabile, ai turbamenti che prima ci avevano addolorati.

Quanta pace e serenità potremmo ospitare nel nostro animo assumendo a nostra divisa la virtù, il dovere e la fermezza morale che sono comuni agli stoici ed ai Cristiani, allontanando dalla nostra vita ciò che la coscienza morale condanna e che ci rende cattivi ed in guerra con noi stessi, quella lacerata, l'avarizia, la gola, l'invidia, l'ira, la superbia, la lussuria e le loro infinite filiazioni!

In questa pace e serenità vivremmo se fossimo disposti sempre a perdonare le azioni altrui che non ci fanno piacere, pensando che esse siano state commesse in un momento di assenza di serenità, in un momento di particolare turbamento e quindi non commesse con coscienza e volontà.

Tutto ci sembrerebbe più facile e più lieve se fossimo disposti a perdonare scambievolmente i piccoli falli a darci la mano ed a sorriderci.

Vi voglio riportare una parte del cap. IV de «I processi sposi» dove il Manzoni descrive il perdono a Lodovico, divenuto, dopo il fattaccio, Fra Cristoforo. Voi certo ricordate il passo ma gusterete in pieno la sua profondità, rileggendolo oggi. Scusatemi se l'ho un po' ridotto.

Se saluto caramente.

FRANCESCO PAOLO PAPA

IL PERDONO

(Dal Cap. IV de «PROMESSI SPOSI»)

Appena compiuta la cerimonia della vestizione, il guardiano d'intimo che sarebbe andato a fare il suo noviziato a... sessanta

miglia lontano, e che partirebbe all'indomani, il novizio s'inchinò profondamente, e chiese: «una grazia, Permettetemi, padre», disse, «che, prima di partir da questa città, dove ho sparso il sangue d'un uomo, dove lascio una famiglia crudelmente offesa, io la ristori almeno dell'altro, ch'io mostri almeno il mio rammarico di non poter riscattare il danno, col chiedere scusa al fratello dell'ucciso, e gli levi, se Dio benedice la mia intenzione, il rancore dall'animo...»

A così inaspettata richiesta, il fratello dell'ucciso senti, insieme con la meraviglia, un ribollimento di sdegno, non però senza qualche compiacenza. Dopo aver pensato un momento, «venga», disse, «e assegnò l'ora». Il guardiano tornò a portare al novizio il consenso desiderato.

Il gentiluomo pensò subito che, quanto più quella soddisfazione fosse solenne e clamorosa, tanto più accrescerebbe il suo credito presso tutta la parentela, e presso il pubblico. Fece avvertire in fretta tutti i parenti che, all'indomani, a mezzogiorno, restassero serviti (così si diceva allora) di venir da lui, a ricevere una soddisfazione comune.

A mezzogiorno il palazzo bruciava di signori d'ogni età e di ogni sesso: era un girare, un rimescolarsi di gran cappe, d'alte penne, di durlindane, potenti, di nuovi ovesti librati di gorgiere inamidate e crespe, uno strascico intricato di rabescate zimarré. L'anticamera, il cortile e la strada formicolavano di servitori, di paggi, di bravi e di curiosi. Fra Cristoforo vide quell'apparecchio, ne indovinò il motivo, e provò un legger turbamento.

«Non si dia un istante di tempo», disse tra sé, «che io non sia stato in pubblico, alla presenza di tanti suoi nemici: quello fu scandalo, questa è riparazione».

Così con gli occhi bassi giunse alla presenza del padron di casa: il quale, circondato dai parenti più prossimi, stava ritto nel mezzo della sala, con lo sguardo a terra, e il mento dritto, la testa impugnando, con la mano sinistra, il pomo della spada, e stringendo con la destra il bavero della cappa sul petto.

Il volto ed il contegno di Fra Cristoforo dissero chiaro agli assistenti, che non s'era fatto frate, né veniva a quell'occasione per timor umano, ma che questo cominciò a conciliargli tutti. Quando vide l'offeso, atteso il passo, gli si pose ingnocchini ai piedi, incrociò le mani sul petto, e, chinando la testa rassa, disse queste parole: «io sono l'omicida di suo fratello. Sa l'iddio se vorrei restituirglielo a costo del mio sangue; non potendo altro, che farle inefficaci le mie scuse, io supplico d'accettarle per l'amor di Dio. «Tutti gli occhi erano immobili sul novizio, e sul personaggio a cui egli parlava; tutti gli occhi erano tesi. Quando fra Cristoforo tacque, s'alzo, per tutta la sala un mormorio di pietà e di rispetto. Il gentiluomo, che stava in atto di degnazione forzata, e d'ira compressa, fu turbato da quelle parole, e, chinandosi verso l'ingnocchiato, «alzatevi», disse, con voce alterata: «l'offesa... il fatto veramente... ma l'abito che portate... non solo questo, ma anche per voi... S'alzi, padre... Mio fratello... non lo posso negare... era un cavaliere... era un uomo un po' impetuoso... un po' vivo».

Ma tutto accadde per disposizione di Dio. Non se ne parlò più. Ma padre lei non deve stare in codesta postura... E, preso lo per le braccia, lo sollevò. Fra Cristoforo, in piedi, ma col capo chino, rispose: «io posso dunque sperare che lei m'abbia concesso il suo perdono. E se l'ottengo da lei, da chi non devo sperarlo? Oh! s'io potessi sentire dalla sua bocca questa parola, perdono!».

«Perdono?» disse il gentiluomo. «Lei non ne ha più bisogno. Ma pure poiché lo desidera, certo, certo, io le perdoni di cuore». Il gentiluomo, vinto da quell'aspetto e trasportato dalla commozione generale, gli gettò le braccia al collo, e gli diede e ne ricevette il bacio di pace.

Un «bravo! bene!» scoppio da tutte le parti della sala; tutti si mossero, e si strinsero intorno al frate.

Si liberò da essi a fatica; ebbe a combattere nell'anticamera per isbrigarci dai servitori, e anche dai bravi che gli baciarono il lembo dell'abito, il cordone, il cappuccio; e si trovò nella strada, portato come in trionfo.

Il fratello dell'ucciso, e il parentato, che s'erano aspettati d'assaporare in quel giorno la triste gioia dell'orgoglio, si trovarono invece ripieni della gioia serena del perdono e della benevolenza.

Condannati per occupazione del Municipio

Il 20 marzo dell'anno scorso alcuni disoccupati occuparono, come si ricorderà, il nostro edificio municipale per protesta contro il ritardo dell'approvazione del piano regolatore: ritardo che era ritenuto il maggior responsabile della crisi edilizia di Cava. Per la verità il buon senso subito prevalse e i dimostranti abbandonarono l'edificio dopo meno di ventiquattr'ore, ma i maggiori esponenti di essi furono denunciati per occupazione di pubblico edificio ed interruzione di pubblico servizio, anche perché gli impiegati comunali in quel frattempo non poterono svolgere il loro lavoro.

Celebratosi il dibattimento, essi si protrattarono per tre giorni davanti alla nostra Pretura, e che ha visto al banco del P.M. l'Avv. Filippo D'Ursi (il quale ha chiesto l'assoluzione degli imputati per insufficienza di prova) ed alla difesa gli Avv. Giovanni Mauro e Giovanni Pagliara, il Pretore Dott. Pio Ferrone ha ritenuto sussistere i reati ed ha così condannato D'Elia Alberto alla pena di complessivi mesi sei e giorni ventisette di reclusione, più multa; Caldarese Antonio a mesi sei e giorni ventidue, più multa; Milito Pietro, Falcone Giuseppe, Massa Vincenzo, Della Porta Alfonso, Giordano Felice, Vicinanza Achille, Mustacchiello Felice, D'Amore Giulio, Pizzo

Ciro, Mercurio Giuseppe e Cardamone Giuseppe a cinque mesi di reclusione ciascuno, più multa; ed ha assolto Torsiello

Antonio per non aver commesso il fatto. A Mustacchiello, D'Amore, Della Porta, Pizzo, Vicinanza, Cardamone, Milito e Massa, che potevano beneficiarne, è stato concessa la sospensione della sua condanna a condizione che conservino buona condotta per cinque anni, ed è stato concessa altresì la non iscrizione nel casellario giudiziario. Contro la sentenza è stato proposto appello.

La comunità cavese di Olmobbello di Cisterna (Latina) avendo compiutamente completato la raccolta del Rosario accorso per l'arredamento della nuova cappella, ha con un libretto del Presidente Dott. Agr. Alfonso Volino, ringraziato nominatamente i 108 obbligati a Cava dei Tirreni, Roma, Napoli, Olmobbello, Cisterna e Latina, Latina, Terracina, Pagani, Bellizzi, Cuneo, Ariano

Irpino e Sabandia.

Antonio per non aver commesso il fatto. A Mustacchiello, D'Amore, Della Porta, Pizzo, Vicinanza, Cardamone, Milito e Massa, che potevano beneficiarne, è stato concessa la sospensione della sua condanna a condizione che conservino buona condotta per cinque anni, ed è stato concessa altresì la non iscrizione nel casellario giudiziario. Contro la sentenza è stato proposto appello.

La comunità cavese di Olmobbello di Cisterna (Latina) avendo compiutamente completato la raccolta del Rosario accorso per l'arredamento della nuova cappella, ha con un libretto del Presidente Dott. Agr. Alfonso Volino, ringraziato nominatamente i 108 obbligati a Cava dei Tirreni, Roma, Napoli, Olmobbello, Cisterna e Latina, Latina, Terracina, Pagani, Bellizzi, Cuneo, Ariano

Irpino e Sabandia.

La comunità cavese di Olmobbello di Cisterna (Latina) avendo compiutamente completato la raccolta del Rosario accorso per l'arredamento della nuova cappella, ha con un libretto del Presidente Dott. Agr. Alfonso Volino, ringraziato nominatamente i 108 obbligati a Cava dei Tirreni, Roma, Napoli, Olmobbello, Cisterna e Latina, Latina, Terracina, Pagani, Bellizzi, Cuneo, Ariano

Irpino e Sabandia.

La comunità cavese di Olmobbello di Cisterna (Latina) avendo compiutamente completato la raccolta del Rosario accorso per l'arredamento della nuova cappella, ha con un libretto del Presidente Dott. Agr. Alfonso Volino, ringraziato nominatamente i 108 obbligati a Cava dei Tirreni, Roma, Napoli, Olmobbello, Cisterna e Latina, Latina, Terracina, Pagani, Bellizzi, Cuneo, Ariano

Irpino e Sabandia.

Le 4 Cattedrali e i «Valetudinari» nell'antica Stabia

Nelle diverse esposizioni storiche sull'antica Stabia due questioni meritano di essere chiarite: una riguarda le famose quattro cattedrali, l'altra i così detti «valetudinari». Secondo alcuni, le Cattedrali stabiesi sarebbero state quattro: la prima a Varano, la seconda al Castello, la terza al Quartuccio, la quarta quella odierna. Senonché il Prof. Mons. Di Capua, nel suo libro «San Catello e i suoi tempi», fu perentorio nell'affermare: «La chiesa principale di Castellammare di Stabia è stata sempre dove si trova la Cattedrale odierna». Il problema è rimasto insoluto.

C'è poi la questione dei cosiddetti «valetudinari» della collina di Varano, che sarebbero una «cosa di mezzo fra l'ospedale e la casa di salute per convalescenti». Di essi ci lasciò accurata descrizione il prof. mons. Francesco Di Capua nel suo libro: «Dall'antica Stabia alla moderna Castellammare», e l'arricchì di due mappe. Dei «valetudinari» non fecero cenno il Parisi, l'Altavilla, l'Alvino. Il primo ad affermare la loro presenza fu, credo, Giuseppe Cosenza, nel suo libro: «Stabia, memorie storiche e archeologiche» (1890), seguito da numerosi altri.

Insorse, però, il Prof. D'Orsi, e nel suo libro: «Gli scavi archeologici di Stabia» (1965), affermò: «Noi perdiamo a non credere ai valetudinari». Una rapida, indispensabile, scorsa al vocabolario (scusate la nostra ignoranza), ci erudi: «periluarium», deriva, sì, da perflida, ma significa anche ostinarsi, con ostinazione; insomma D'Orsi si ostina a non credere ai valetudinari. Egli scrive: «Alcuni seri scrittori, dal Ruggieri al Di Capua, al De Gennaro, hanno visto nelle ville di Stabia dei valetudinari, cioè case di cura. Sbagliano, ma io non sono d'accordo: i Romani, non conoscevano tale usanza. I valetudinari erano delle infermerie che servivano per curare gli schiavi. Di questa opinione era anche l'illustre professore Guido della Valle. Mentre scrivo queste note mi giunge anche il parere di un insigne scrittore francese, il Prof. Guy Doublet; neanche lui crede ai famosi valetudinari. Sentite: «E' poco probabile che Cicerone e Plinio si siano messi in rapporti d'amicizia con dei direttori di stabilimenti di cura come Marco Mario o Pomponiano». In relazione allo scavo di San Marco e delle altre ville scoperte a Varano, dice il Prof. D'Orsi: «Aggiungerei qualche altra prova: è possibile che in uno stabilimento di cura si trovino pitture di prim'ordine che si trovi un *lararium*, e vicino, la base di una cassaforte? Che danzi a una porta principale vi siano due poggiali sui quali potevano sedere non più di quattro persone? Qualche strumento chirurgico non dice nulla». Le affermazioni del Prof. D'Orsi sono di tale rilievo da indurci, chi si era pronunziato in modo diverso, a maggior riflessione, e a modificare il suo parere.

E' giunta fino a noi una lettera di Cicerone all'amico suo Marco Mario: «Hai fatto bene — scriveva il grande oratore — a non muoverti da Stabia, per goderti il levar del sole in piacevoli letture, avendo davanti agli occhi, dal cubicolo della tua villa, lo spettacolo meraviglioso del golfo stabiano». Più avanti Cicerone aggiungeva: «Facceti bene, amico mio, a rimanere nella tua villa, a leggere e a meditare».

Ma avrebbe scritto Cicerone una così bella lettera se avesse saputo che l'amico Marco Mario, anziché godersi lo spettacolo in-

comparabile del golfo, avesse avuto al suo cospetto la visione, non certo allegra, di un centro di raccolta di malati pallidi e tossicosi? Ne dubitiamo!

Come avviene nella moderna Castellammare, anche nell'antica Stabia accorrevano comitive di persone avidi di godersi le bellezze che qui offre la generosa natura, desiderosi di respirare l'aria salubre dei nostri colli, di tuffarsi nelle acque limpide dei nostri lidi, in festose gare di nuoto. Con altrettanto entusiasmo, e con speranzosa fiducia, venivano, e vengono, persone di salute cagionevole, bisognose di aria pura, o di curarsi con le acque minerali e con ricche bevute di latte di cui le mucche dei Monti Lattari erano prodighe dispensatrici. Di tutto ciò abbiamo autorevolissime prove nelle lettere del vecchio Plinio, di Galeno, di Columella, di Cassiodoro, di Simmaco. Ma nessuno di quei valentuomini fece mai cenno di convalescenziari o di valetudinari. Come avviene oggi, gli ospiti, sani o meno sani, venivano a Stabia per divertirsi o per curarsi, sempre bene accolti, e si divideranno in ogni paraggio della bella cittadina, coi colli o presso il lido, sui monti o nella verdeggianti pianura.

Nell'epoca, del resto non lontana, in cui i nostri benemeriti studiosi esibivano nei loro libri il disegno delle mappe dei «valetudinari», le belle ville ricche di statue, di colonnati, di pitture impareggiabili giacevano ancora sotto la coltre di lapilli e di cenere. Ma adesso che quei tesori sono venuti alla luce, sarebbe davvero azzardato continuare a parlare di ospedali e di convalescenziari. In conclusione, d'accordo col valoroso professore D'Orsi, nel persistere a non credere ai valetudinari.

GIUSEPPE LAURO AIELLO

A Roma si è viaggiato gratis E chi paga?

A Roma da giovedì 30 dicembre fino al 7 gennaio il servizio di trasporti pubblici delle persone (autobus, filobus ecc.) è stato completamente gratis, e cioè la gente è andata avanti ed indietro a piaciamento senza pagare il biglietto. Si è detto che avrebbe dovuto essere un esperimento per vedere se i romani si capacitavano a non usare più delle automobili che ingombrano la circolazione. L'esperimento è costato al Comune di Roma 350 milioni, giacché il servizio costa circa 50 milioni al giorno; e se la cosa dovesse prendere piede, cioè se i dirigenti capitolini si dovessero arrassosia capacitare che la cosa può andare, costerebbe la bellezza di sessantasei miliardi l'anno. Ora ci sia lecito, a noi del resto d'Italia, chiedere chi pagherà i trecentocinquanta milioni per l'esperimento, e chi pagherebbe i sessantasei miliardi all'anno di funzionamento gratuito del servizio. Non sappiamo se sia già avvenuto, ma abbiamo sentito altre volte dire che lo Stato dovrebbe sovvenzionare il Comune di Roma perché Roma è la capitale: il che significa né più né meno che i romani dovrebbero vivere alle spalle dell'altra parte della popolazione italiana. Comunque un giorno lo Stato dovrebbe pur provvedere alle passività non tanto di Roma, ma anche degli altri Comuni d'Italia. Ed allora? Allora è evidente che i 350 milioni che è costato l'esperimento, ed i sessantasei miliardi all'anno che dovrebbe costare in via definitiva finirmelo per pagarli noi, tutti gli altri italiani. E' giusto? E' lecito far di tali

Caro Direttore, finalmente grazie al Redentore noi cambiamo fotografo! Non l'accorgi, oggi, che sei più carino, più cordiale, di profilo anziché di prospetto, sui tuoi imbattibili «editoriali»?

Ne feci cenno anche al tuo collaboratore in versi, Adolfo Mauro. Affettu, il saluto col buon anno.

UGO FRUSCIONE

(N.d.A.) Carlo Commendatore, delle due fotografie, la prima riflette il mio umorismo la seconda il mio idealismo. A Voi piace il carattere idealista, ad altri piace il carattere umorista, perché più a tono con lo stile: comunque i due si equivalgono, perché lo idealista diventa umorista quando s'accorge che la realtà è diversa dal mondo dello spirito.

Alla mostra dei medici artisti, organizzata dall'associazione Simmetri di Torre Annunziata, il Dott. Gerolamo De Gennaro da Castellammare di St. ha conseguito il premio della Federazione Naz. Ordini Medici, con la seguente motivazione: «Per l'ariosa rappresentazione del paesaggio veneto, per il tratto spigliato, veloce, proprio di uno spirito giovane, per il vivace cromatismo ed il fondersi delle visioni di fondo con l'atmosfera».

Il Grand'Uff. Putaturo Presidente della Corte di Appello di Salerno

Il Grand'Uff. Dott. Giuseppe Putaturo, che e caro all'affetto dei cavessi perché qui, incominciò la sua brillante carriera che lo ha portato fino alla Corte di Cassazione è stato nominato Presidente della nostra Sezione di Corte di Appello di Salerno. La notizia ha suscitato vivo entusiasmo in quanti a Cava sono legati a lui da ricordi di stima e di devozione, e specialmente in noi che lo avevamo quale giudice e dirigente all'inizio della nostra professione. E, col deferente saluto, gli inviamo i più fervidi auguri di buono e prospero lavoro nell'interesse della Giustizia e della nostra Provincia.

Etnografia

E' stato pubblicato il VOL. XXIV della «Rivista di Etnografia», che esce a Napoli (Via Antonio D'Antona, 20) dal dicembre del 1946 sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche. La Rivista, diretta dal Prof. Giovanni Tucci, con lo odierno volume continua il suo programma culturale, che è quello di potenziare ed approfondire i problemi relativi all'Antropologia Culturale, all'Etnologia e alle Tradizioni popolari, avvalendosi della collaborazione di specialisti italiani e stranieri.

Nell'odierno volume sono stati pubblicati cinque ampi studi firmati dai Prof. Giovanni Tucci, Mario Forno, Francesco Alberghini, Azzo Ghidini e Franco Manganelli rispettivamente dedicati alla individuazione e alla esatta determinazione del Segreto della cultura, che è il pilastro fondamentale dell'Antropologia culturale, alla problematica delle canzoni delle osterie torinesi, ai rapporti tra Antropologia Culturale e Filosofia e alla comparazione omologa della società descritta da Claude Lévi Strauss e del mondo metafisico di Giuseppe Palomba. Seguono interessanti rassegne tra le quali di particolare interesse sono: sulla «Presenza di Pettazzoni», sulla monetazione dei primitivi, sugli studi della razza negli Stati Uniti d'America sull'artigianato calabrese, sul sincretismo e sulla produzione scientifica del Prof. Archer Taylor, insigne studioso della storia e della problematica sui proverbi. Completano il volume di questa autorevole Rivista rassegne critiche e bibliografiche sulla più importante produzione scientifica italiana e straniera relativa a pubblicazioni di carattere antropologico culturale, etnografico e demologico.

Cogliamo questa occasione per felicitare col Prof. Tucci per la sua costante e faticosa operosità che svolge nel campo degli studi di Antropologia (intesa nel suo significato più ampio) e ci auguriamo che la «Rivista di Etnografia» richiami sempre più l'attenzione degli ambienti culturali del nostro Paese.

L'ammore 'e mamma (a mia figlia Elda)

N'aggio visto mamme 'e ch'agnere... n'aggio visto tante e tante; ma comme ha chagnuto mammeta, maje nisciuno 'o pu' cantà! Stu chianto 'e delore 'o 'e gioja... 'e morte 'o 'e turmentamento amaro, 'e l'ammore 'e mamma tuoja, ca maje ch'è tu me mancarà...!

Tristezza 'e ll'anema

Nu mare 'e nuvole: scurato è 'o cielo! Forse vo' ch'è vivere: nu pu' trica! L'ore nun passano... 'O cielo è niro, gelato è ll'aria: cchiù friddu fa! ('E voce parlano 'o core è tristo 'e suonne mirono senza nu al')... 'E scire s'fronno; ch'agne 'o penziero! Tristezza valseme, l'amme sunnà...!

ADOLFO MAURO

Segesta

Non vorrei che girassero questi curiosi, che piazzano occiute macchine onnigue, o misurano e contano le colonne. Vorrei una vegliante solitudine piena della voce dei secoli fra questa solenne natura.

FEDERICO LANZALONE

Domani, domenica, alle ore 16 nella Casa di Riposo dell'Opera Nazionale Pensionati d'Italia (ex Hotel de Londres), con l'intervento del Vescovo di Cava Mons. Alfredo Vozi, si terrà la cerimonia della distribuzione della befana ai pensionati che risiedono nell'Istituto.

Il Battistero paleocristiano di S. Maria Maggiore di Nocera Inferiore

Lo sapevate che a meno di 6 Km. da noi c'è uno dei più interessanti monumenti dell'antichità romana e medioevale, secondo in grandezza nel suo genere, perché lo supera soltanto quello di Santa Costanza in Roma, e forse uno dei più caratteristici, perché non segue i canoni tradizionali dell'arte? Io non lo sapevo, e per fortuna a farmelo visitare mi ci ha costretto il Centro di Studi per la difesa e la valorizzazione del Patrimonio Artistico Storico del Salernitano, di cui sono socio. Colgo, perciò, l'occasione di esortare chi ama la storia locale e provinciale, di associarsi per beneficiare degli istruttivi raduni che si tengono sui luoghi da visitare e che impegnano non più di un paio d'ore di mattinata festiva.

Dunque questo antico battistero di S. Maria delle Grazie, che successivamente diventò chiesa, ha la forma esterna di un mausoleo a cagnone delle opere protettive aggiuntive nei secoli contro le avversità atmosferiche. Esso si trova in S. Clemente di Nocera Superiore, in una strada finora secondaria, appena dopo il ponte che congiunge la frazione alla strada statale 18, ed è tanto sconosciuto agli stessi nocerini che, se non vi aiuta la fortuna, non riuscite a trovarlo. Noi ci siamo andati con la guida del Prof. Gino Kalby dell'Università di Salerno, il quale ce n'ha illustrato tutta la storia e tutti i particolari artistici e strutturali con una talmente chiara esposizione, che è stato un vero piacere ascoltarlo.

Il monumento, costituito all'interno da una costruzione circolare a cupola poggiata su grandi colonne a coppie, dà l'idea del Pantheon di Roma, e come questo è anch'esso chiamato comunemente «La rotonda». Un tempo la sua cupola doveva essere anch'essa scoppiata se (come penso io) è da supporre che prima di essere un battistero cristiano fosse stato un bagno pubblico degli antichi nocerini. Le imponenti colonne che sorreggono la volta, sono trenta, disposte a coppie ed in circolo: le quindici esterne sono tutte della stessa fattura, e lasciano perciò supporre un'unica provenienza; quelle interne sono diverse dalle esterne e tra loro, sicché è da credere che siano l'accostamento di altre colonne rilevate da altri antichi monumenti scomparsi. Caratteristica strana ed originale della volta è che essa, mentre sta seguendo una certa incurvatura, ad un tratto s'impenna e si eleva più in alto di quello che avrebbe consentito la prima andatura. Che significa ciò? Le supposizioni sono: 1) la seconda parte della volta fu forse ricostruita su di un precedente edificio più basso e caduto in rovina; 2) l'architetto costruttore, ad un certo punto si accorse che l'edificio sarebbe venuto troppo basso, e perciò continuò innalzando i suoi lavori; 3) la costruzione forse fin da principio in tal forma nella mente dell'artista, che volle realizzare una cosa sui generis.

Al centro del monumento e fuoruscende dal suolo vi è una grande vasca ottagonale da bagno; in ogni angolo di essa vi è una colonna per sorreggere un tegurio dopo che il battistero diventò chiesa.

Il pavimento originario dell'edificio era tutto a mosaico, e trovatisi qualche metro al disotto dell'attuale; il che sta a dimostrare che il terreno circostante ha subito una forte sopraelevazione per effetto dei detriti addottati dalle alluvioni che si sono verificate in tutti i secoli nella vallata cavese. I cristiani del primo secolo non ricevevano il battesimo solamente con una semplice spruzzatina di acqua in testa come ora, ma si immergavano tutt'interi nell'acqua lustrale all'usanza di S. Giovanni Battista: di qui la necessità di una vasca mastodontica come quella in esame. Successivamente il monumento cadde in disuso come battistero e si trasformò in chiesa. Fu allora, forse, che l'entrata principale fu trasformata in abside, ed al centro di quest'abside fu collato l'altare, mentre altre cappelle interne vi sono state aggiunte poi.

La sommità della cupola, che fu chiusa quando l'edificio diventò chiesa, sprofondò per effetto dell'eruzione del Vesuvio del Marzo 1944, ma ora è stata rifatta così come era pri-

ma. Il monumento appare troppo abbandonato a se stesso, anche se si notano gli sforzi fatti sia per conservare la statica che per metterne a luce i mutamenti strutturali adatti a farne ricostruire la storia.

I fratelli Alfonso e Don Matteo Fresca (il secondo è stato frate francescano e poi sacerdote, ed ha insegnato nelle scuole elementari della nostra frazione S. Cesario), sono i più devoti cultori della storia de' loro città. Essi insieme col defunto fratello Giovanni e con i monaci francescani di Grotte di Nocera Superiore, scoprirono nella cantina del convento i resti di un grande edificio che riuscirono con grande sacrificio e con grande pericolo ad identificare per l'antico Anfiteatro di Nocera Alfaterna. Purtroppo l'alluvione cavese coprirono tutta l'antica Nuceria, e su di essa è risorta poi la vita della nuova Nocera Superiore, sicché non è più possibile scoprire l'antica struttura se non riedificandola idealmente con i pochi ruderi scoperti dagli scavi dei fratelli Fresca, i quali tra l'altro hanno anche relazionato sulle loro scoperte all'Accademia Pontaniana con le seguenti monografie: «Primo contributo alla Topografia di Nuceria Alfaterna» Ed. L'Arte Tipografica - Napoli 1958; «L'anfiteatro sepolto di Nocera nel villaggio Grotte» Ed. Giannini - Napoli 1970; «Il Battistero paleocristiano di S. Maria Maggiore in Nocera Superiore» Ed. Giannini - Napoli 1970. I tre opuscoli sono ricchi di disegni e fotografie, che concorrono a completare la trattazione e dare al lettore, anche sprovveduto, l'idea di quella che doveva essere l'antica città di Nocera ora sepolta. E con ciò chiudiamo questa prima escursione storica del Centro Salernitano, rimandando al prossimo numero quella che è stata effettuata l'8 Dicembre al Museo Archeologico Provinciale ed al Castello Terracena di Salerno.

Ringraziamo e ricambiamo fervidi auguri per il 1972 all'on.le Luigi Angrisani, Sottosegretario alle PP. TT., all'on.le Vincenzo Scarlato, Sottosegretario ai LL. PP.; al Prof. Roberto Virtuoso, Assessore Regionale al Turismo; all'Avv. Diodato Carbone, Presidente dell'Amministrazione Provinciale; al Dott. Tullio Lenza, Assessore Anziano della Provincia; all'Avv. Mario Parrilli, Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo; Ing. Claudio Accarino, Presidente del Turismo di Cava; Avv. Raffaele Clarizia, Presidente dell'Ospedale Civile; Dott. Carmine Terracena, Direttore dell'Ospedale; Avv. Ferdinando Facciano, Presidente Camera Commercio di Benevento; Inter Club di Cava; Ing. Nicolino Pisapia dal Sud Africa; Ciro Scala da Londra; Rosalia De Stefano dalla Svizzera; Margherita di Stefano da Lano; Avv. Luigi Paciaroni da Macerata; Prof. Filippo Avagliano da Belluno, Gennaro Forcellino da Ancona; Prof. Fernanda Mandina Lanzalone da Salerno; Cav. Uff. Giuseppe Lauro Aiello da Castellammare di St.; Carmela Passaro da Bresso; Prof. Paolo Tesaro Oliviero da Salerno; Avv. Renato Leporini da Salerno; Vittorio Stella da Napoli; Avv. Elio Di Tella da Salerno; Prof. Grazia Detrola da Palagiano; all'Associazione Bersagliere, Sezione di Cava; alla G.F. Artuso, al Comm. Ugo Fruscone da Salerno, alla Prof. Maria Parisi da Livorno; a Mister Gaetano Carleo da Salerno; al caro Modestino dell'Ufficio Copie del Tribunale di Salerno; al Rag. Domenico Pagano da Roma; Suor Pierella Ferrara da Montiano, Carmine e Anna Loffredo da Pavia, Carlo Nicotera da Materdomini, don Adolfo Mauro, al caro Giò (Giorgio Lisi) che si è ricordato di noi sul Pungolo, al Comm. Ettore De Mura, che ce li ha inviati con una simpatica poesia intitolata «Lettere è Natale» e con il volume «A Napule quand'era Natale», ad Antonio Raito, all'Avv. Francesco Amabile che li ha accompagnati con una magnifica agenda del Lloyd Internazionale, al Dott. Hermet Alaromo della Bayer, che li ha accompagnati con un artistico cofanetto indiano, ai Dott. Arnaldo e Cia Messina, al Prof. Franco Lorito, a Don Pinuzzo del Santuario di S. Maria dei poveri di Vico Equense.

Noterelle nostre

BUON ANNO! Il tempo fugge con velocità tale che non ce ne rendiamo conto nemmeno più, indaffarati come siamo!

Anche il 1971 ci ha lasciati, e non ne sentiamo rimpianto!

Ci sta di fronte il 1972 e chissà perché, siamo convinti che sarà migliore dell'anno trascorso.

Il calendario tutto nuovo ci invita a riflettere un istante sulla terribile legge cosmica del tempo che non torna mai più indietro: ineluttabile corsa verso un al di là che non sarà più misurato ad ore, a giorni, ad anni, ma nel quale ci verrà chiesto conto dell'uso che avremo fatto del nostro tempo e di quali valori autentici avremo dato fondamento alla trascorsa esistenza.

Queste riflessioni esulano, purtroppo, dalla mentalità di tanti nostri contemporanei che vivono, volutamente, immersi nell'attimo presente e per i quali il nuovo anno è motivo di curiosità da soddisfare, consultando maghi ed indovini, oroscopi e responses.

Solo il presente sembra aver valore!

L'Augurio nostro autenticamente sincero di «Buon Anno» raggiunga tutti i nostri amici lettori e signifi-ghi quindi questo: Sia un anno di autentica ripresa in cui tutte le ansie, tutte le aspirazioni, tutte le inquietudini vengano risolte dal continuo e costante lavoro, e che finalmente l'Italia, per la concordia, la laboriosità dei suoi autentici figli, l'illuminato e sereno senso del dovere di quelli dei posti di comando, abbia, dopo tante lacerazioni, a ritrovare ed imboccare la via di un più civile progresso e di più copioso benessere!

Buon Anno ai nostri tanti concittadini residenti in tutt'Italia ed ai tantissimi dall'Estero che sempre tornati dall'ansia di tornare in Patria, alla nostra Cava, di ritrovarsi in mezzo a coloro con cui hanno diviso anni di spensierata e magra fanciullezza, ora hanno specifico compito di onorare col loro lavoro, colle loro imprese, con condotta esemplare in dignità rispettosa, in terra straniera, la nostra Italia e la nostra Città!

CONSIDERAZIONI e PROPOSITI. Si è giunti alla fine dell'anno con un andamento economico ancora incerto e che non mostra sintomi di chiara ripresa. Battuta di arresto per le esportazioni ed un'ascesa, in virtuale, delle autorizzazioni a mettere mano d'opera in cassa integrazione, addirittura triplicata rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Produzione industriale in diminuzione del 3,50% per la trascorsa annata. Ritardo nei tempi di previsione e tremila miliardi di reddito in meno su quello presunto, comportano un mancato reddito annuo di 50 mila lire annue a testa, il che induce ad un sennato ragionamento, prima che sia fin troppo tardi: occorre lavorare con impegno e serietà, se si vuole continuare a progredire sulla via del maggior benessere collettivo e nazionale.

PICCOLI UOMINI su GRANDI POLTRONE! Accade ai nostri tempi sovente che uomini scarsamente provvisti od addirittura semianalfabeti, attraverso la passerella della politica, vengano rimbalzati in posti assolutamente sproporzionati alle loro capacità.

Ed antepponendo la politica alla tecnica, accade che uomini provvisti di preparazione specifica per i compiti che assolvono, vengono sostituiti con elementi che una tale esperienza non posseggono, ma che vantano parentele o protezioni ad alto livello nel firmamento politico dominante!

E così avviene che aziende, enti, uffici, stabilimenti industriali vengano a ramengo perché diretti da uomini incapaci, od indaffarati o schiavi di coloro che li hanno sospinti verso mete che essi, per i loro effettivi meriti, mai avrebbero potuto raggiungere.

In posti di responsabilità e di potere, ad uomini mediocri succedono uomini ancora più modesti, portati avanti dal negoziato politico, mentre uomini assolutamente inidonei o inefficienti continuano a restare impavidamente ai loro posti, malgrado tutte le critiche e tutte le proteste. Un muro invalicabile, eretto da

corrotti e mediocri, vicia ad uomini onesti, indipendenti e preparati di superare certi livelli, in tutte le carriere.

La gente commette le massime scorrettezze con la più imperturbabile disinvoltura e continua ad operare come se la cosa non li riguardasse, anche quando è fatta segno delle accuse più gravi e delle condanne più aspre dalla pubblica opinione.

Quasi mai i partiti e gli uomini responsabili hanno presente l'interesse generale, quando procedono alla scelta di uomini da destinare ai consigli di amministrazione o alle tante commissioni che pullulano a tutti i livelli, e troppo sovente accade che gli elementi designati non sono in grado di portare alcun contributo di idee o di critica, e, qualora si tratti di tecnici esperti, il più delle volte, hanno un mandato ben preciso, e cioè quello di dare agli statuti ed ai regolamenti due distinte interpretazioni: una per la gente qualunque ed una, ben diversa, per gli amici dei loro padroni!

REALTA' e SPERANZE. Pari nell'inflazione e primi nella stagnazione rispetto alla fascia occidentale la nostra economia dorme ed è la febbre.

S'è rotto il meccanismo che, partendo dall'accumulazione adduce all'investimento, all'occupazione, all'espansione dei consumi sociali e privati.

Ciò che si reclama a gran voce è la difesa della occupazione e dei salari. Per aver integrato nel '71 duecento milioni di ore lavorative (come dire circa 100 mila disoccupati, mentre la statistica ne scovò altri trentatré fra iscritti alle liste e ciondolanti) la Cassa integrazione rimasta deficitaria di ben 48 miliardi di lire dovrà ricorrere o al prestito o all'imposta per finanziare il disavanzo. Frattanto da tutte le parti si preme perché s'investa. S'investa che cosa. Le imprese sono assicurate di utili, le famiglie, in tanta generale incertezza, sono riluttanti a prestare od a rischiare del loro. Ed allora lo Stato si mette di traverso, incoraggiando ad intraprendere con debiti ed impegnandosi a far sopravvivere iniziative scominate per «difendere l'occupazione».

Auguriamoci solo che il peggio sia alle nostre spalle!

CAVA PULITA. Come una volta va sempre più diventando un sogno e sinceramente avremmo preferito astenerci dal denunciar tanta amara realtà, siccome da sempre siamo stati i più arditi sostenitori della pulizia della nostra Città. Sarà perché sono pochi assolutamente i 55 netturbini che, Macello e Cimitero compreso, vi operano, o che l'Assessore del ramo sia un po' pigro a muoversi, certo è che il rilievo ci viene imposto dalla realtà squalida che oltretutto ci opprime e ci mortifica.

Quando infine si pensa che Portici con i suoi 65.443 abitanti valutati alla fine del '67 conta 55 Vigili Urbani e 120 netturbini, mentre la nostra Cava dei 46 mila abitanti e col più vasto territorio comunale, con oltre 100 Km. di strade comunali oltre quelle nazionali, provinciali, conta appena 35 netturbini e 23 Vigili Urbani, quasi la metà del numero prescritto dalla legge, si può anche giustificare la carenza, ma non è mai giusto da scusare. Il problema esiste e va risanato. Cava dovrà, volenti o nolenti, tornare alle tradizioni che la vogliono fra le cittadine modello del Meridione costì quelle che costi: è l'aspirazione di tutti i cittadini.

LA CAVESE. Lentamente, come del resto avevano previsto, è risalita fra le zone un po' più tranquille dell'incerto campionario di serie D, e la legge per cui ogni errore va pagato è fatto un po' tutti riflettere con serietà, e con più «senso sportivo», diciamo, siccome per senso sportivo intendiamo quell'adesione volontaria e spontanea di passione sportiva che travolge riesce a far superare ostacoli d'ogni sorta e sempre lontani da calcoli aritmetici o mercantili.

La storia di Cava sportiva insegna che solo una persistente, continua passione è potuta far portare il nome alto di Cava sportiva in tutti i campi dell'Italia centro meridionale: da Foligno a Messina, da Taranto a Na-

poli ed oltre, con la stima di Autorità e Società sportive.

Siamo al quintultimo posto e sono certo la Cavese ancora risalerà in zona più sicura; è un fatto che, presi singolarmente, i giocatori titolari della Cavese non sono una nullità, tutt'altro. Vi militano elementi ben degni di serie superiore, e lo sappiamo, lo abbiamo visto e capito. Permanga essi quel senso d'incertezza quella debolezza di padronanza, quella fo-

ga che consenta venir fuori il «piedino» del gol; tante belle partite giocate tanti bei gol sfumati!

E non che il pubblico negli ultimi tempi avesse mancato di sorreggerli da autentici sportivi. Insomma, ragazzi della Cavese, all'infuori di volontà e padronanza, non siete secondi a nessuno. E' ora di andare alla bersaglia; animo dunque ed auguri anche a Voi pel '72!

ANTONIO RAITO

Nozze Malzone - Bracco



Nel Duomo di Salerno il Rev. D. Mario Cuccini da Sala Consilina ha benedetto le nozze tra il Dott. Italo Malzone, medico aiuto-anestesista dirigente dello Ospedale di Polla, figlio del Dr. Nunziante direttore dell'Ufficio di Ragioneria della Prefettura di Salerno e di Giuseppina Vittoria, con la graziosa Prof. Fiorella Bracco fu Mario e di Maria Antonietta Stabile da Sala Consilina. Il rito è stato accompagnato dal suggestivo suono del triplice organo monumentale del Duomo, e molto significative sono state le parole di augurio e di incitamento rivolte agli sposi dall'officiante. Dopo il rito gli sposi sono stati lungamente festeggiati da parenti ed amici presso un Hotel della costiera, dove è stato consumato un squisito pranzo, al termine del quale ha rivolto il suo allegro augurio agli sposi l'Avv. Domenico Apicella, ospite graditissimo, seguito da commosse parole del padre dello sposo, il quale in men che un mese ha avuto la gioia di festeggiare le liete nozze di due suoi diletti figliuoli. Dopo i rituali conflitti

Gli sposi sono partiti per un lungo giro di nozze, con punta verso la

Spagna dove sosterranno per parecchi giorni. Alla festa nuziale sono intervenuti: il Dott. Raffaele Zingone, primario urologo, il Dott. Alessandro Sardi, primario ortopedico, il Dott. Dante Volpe primario di ostetricia (che ha fatto da testimone) con la moglie Amalia, il Dott. Giosè Roccamonte (che ha fatto anche lui da testimone) con la moglie Angela; il Dott. Antonio Borsellino, aiuto analista, il Dott. Carlo Cianculli, odontoiatra, i Dottori Pio Gammardella, Arsenio D'Andrea, Donato Toriello con la moglie Maria Divina, tutti dello ospedale di Polla e colleghi dello sposo, il Prof. Vittorio Bracco e Prof. Angela, con la madre Caterina e la sorella Prof. Anita Priore, il Rag. Antonio Dioguardi, ispettore di Dogana, e Giulia; il Dott. Vittorio e Graziella Somma, Giuseppe e Bagnina Somma, Enrico ed Amalia De Magistris, Dott. Salvatore D'Agostino dello Ufficio legale Inps e Pina, Dott. Fulvio Malzone del Rep. Vig. Inps e Maria; Dott. Ennio pretore di Minturno, e Marisa, Suor Maria Malzone delle figlie di S. Paolo; Dott. Albino Malzone con la madre Lucia e la sorella Patrizia; Dott. Marcella Carulli, assist. univ. da Roma, Prof. Pasquale Spinelli del Liceo di Sala Consilina, Ing. Sergio Pasquale con la danzatrice Paola Panessa, il geom. Eugenio Malzone con la fidanzata Pina Zinno, l'Ing. Arch. Remigio Miele, il Dott. Ettore Stabile, Domenico Curzio e Giovanni Baldini.

Il tempo

Fuggiasco eterno, che in silenzio rapisci, struggi, né ti volgi indietro e maturi così nostri destini. In quale abisso il bene, il male, il

ascondi e quell'amore amato tanto e l'amor non amato ed il rimorso, anch'esso larva? Nel tuo muto corso strazi, scavando il solco più profondo col tuo fatale aratro e dalle smosse zolle ove rispunta il fiore il canto di tua possa alto s'estolle.

Fernanda Mandina Lanzalone

L'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni, secondo le finalità statutarie, indice un premio giornalistico riservato agli autori di articoli, servizi, inchieste e saggi sul tema della prevenzione dei rischi da lavoro pubblicati sulla stampa quotidiana, periodica, aziendale, sindacale, tecnica e scolastica nel periodo dal 1° novembre 1971 al 30 aprile 1972, nonché di servizi radiotelevisivi sullo stesso argomento, messi in onda nel corso del periodo anzidetto.

Gli articoli ed i servizi giornalistici — trasmessi con lettera indicante la sezione per cui si concorre — dovranno pervenire in cinque copie originali alla Direzione Generale dell'ENPI - Servizio di Propaganda (Via Alessandria 220 E - 00198 ROMA) entro e non oltre il 20 maggio 1972.

I articoli ed i servizi dovranno essere firmati.

SVARIONE

Son cose che succedono! Sul Castello di novembre scorso, nella pagina «Recensioni», l'impiantatore mozzo la testa all'installazione del libro del prof. Furnari; intestazione che doveva essere: MARIO FURNARI — Li diti Antichi de lo Popolo Napullitano — Ed. Fausto Fiorentino - Napoli, 1971, pag. 228 L. 200 —

Facciamo ammenda, e chiediamo scusa all'ottimo scrittore di cose napoletane.

Quanta compagne 'e scola agguj tenuto; ch'è 'e liceo, è 'l'Università; peffino chille 'e scola clementare 'e m'arriorio. E chi s'è ppò scurdà? So' passate tant'anne e i m'arriorio Papele, c'è chiammavemo 'o surdato; Totonno, 'o cammurrista, Rafiuccio, 'o prete; e Totore, l'avventuro... E Giuliana Pintò Letizia Russo, chelle stavano sempe 'int' a pazzia e ghievanno passiano 'a ccà e a llà sempe c'è 'o pizzo a rrisa e l'alleria. E po' 'na guagliuncella 'o primmo banco, 'na certa signorina Naninella, era 'na bbona figlia, nu' pazziava, e 'a mettemmo nome 'a santarella.

VARIE

Dall'Assessore Dott. Pasquale Salsano apprendiamo che il nostro Comune ha istituito presso il nostro Ospedale Civile un servizio gratuito per la diagnosi precoce dei tumori ai genitali femminili. La spesa è stata assunta dall'Amministrazione Comunale e tutte le donne che lo ritengono opportuno possono farsi visitare dalle 9.30 alle 11.30 dei mercoledì e dei sabati. E superfluo raccomandare di profitto di tale servizio, perché un male scoperto all'inizio può essere eliminato e salvare un'esistenza!

I nostri Vigili Urbani, seguendo l'iniziativa di quelli di altre città d'Italia, hanno declinato il gradimento degli abituali regali di Befana e con pubblico manifesto hanno ringraziato preventivamente tutti coloro che già avevano mostrato la loro sollecitudine. Che ne dobbiamo dire? Con la nostra franchezza diciamo che ammiriamo molto l'iniziativa, e ci auguriamo che sia di esempio a quanti prestano un pubblico servizio e non disdegnano strenne e «creanzelle» in occasione di feste solenni. E qui potremmo scrivere un articolo, ma lo riteniamo superfluo, perché l'esempio dato dai Vigili vale più di ogni altra illustrazione.

Filippo D'Ursi sul suo Pungolo ha risposto alla mia nota dello scorso numero «Natura veneranda est, non rubescenda», ed ha insistito nel tenere segreto il nome dell'autore della lettera che era oggetto delle mie recriminazioni. Dopo la sua insistenza, non ho motivo di dubitare che quella lettera fosse di «un dattino cittadino cavese, che per la sua posizione non può fare apparire il suo nome». Egli, però, deve convenire con me, che per la stessa ragione io non posso polemizzare con tale distinta persona, perché potrei rientrare quasi preso da sussiegio severiziale! Inoltre, senza voler lontanamente riaccendere una polemica con lui, ma solo per ragioni di chiarezza, ritengo di precisare che la querela nei miei confronti per la nota disavventura giudiziaria di Potenza, rimase nella penna, ma nell'intenzione c'era, se lui si costituisse parte civile anche nei miei confronti. Dopo di che, passo e chiudo!

L'Assessore Regionale Roberto Virtuoso ci comunica di aver ricevuto dal Capo Compartimento della viabilità dell'ANAS di Napoli la seguente comunicazione, in risposta a sua premurosa sollecitazione: «Egregio Assessore in riferimento alle Sue premure relative alla S.S. 18 dir. Cava-Badia di Cava, Le comunico che ai più urgenti lavori relativi ai muri e parapetti sarà provveduto. Cordiali saluti. f.to Giuseppe d'Amore».

Il problema della gioventù è di vaste proporzioni e riguarda diversi aspetti della vita, nel delicato momento che attraversiamo in cui è in crisi anche l'associazione giovanile.

Un settore che ha acquistato maggiore importanza nell'ultimo periodo riguarda il sano impiego del tempo libero con lo svolgimento dell'attività fisico-sportiva.

Molti giovani vorrebbero orientare la loro attenzione verso questo settore ma non ne hanno

la possibilità per la carenza di spazi verdi attrezzati e di palestre.

A Cava de' Tirreni, oltre allo Stadio Comunale, disponibile poche volte, al Campo del C.U.C. e alla palestra del Liceo, non esistono altre attrezzature utilizzabili dalle Associazioni Giovanili, mentre altre Scuole come il Liceo Scientifico, la IV Scuola Media e l'Istituto Professionale di Stato non dispongono di spazi per la Educazione Fisica.

Alcuni mesi fa il nostro giornale pubblicò una richiesta del Sig. De Martino per la realizzazione di un piccolo impianto sportivo nella zona di S. Francesco, che da tempo è diventata depressa per lo spostamento delle attività cittadine verso il settore Nord del Comune.

Se si considera che l'esercizio dell'attività fisica viene considerato un servizio sociale, ne discende come conseguenza il dovere da parte dei responsabili del Comune e di altri Enti di approntare le attrezzature per l'esercizio del diritto dei giovani.

Si è brillantemente laureata in lettere classiche presso la Università degli studi di Salerno la Sigr. Raffaella Monetta di Vincenzo, moglie del Dott. Prof. Antonio Attanasio del rag. Domenico, discutendo un'interessante tesi in filologia classica: «APOLLO: culto e mito nell'età arcaica». Relatore il Prof. Italo Gallo.

Alla neo-dottoranda gli auguri di una brillante carriera.

La Unione Napoletana Autori, dopo il successo dello scorso anno alla Antisala dei Baroni (Napoli-Maschio Angioino) organizza il Concorso di Poesia «Michele Galdieri» per onorare la grande figura del Poeta napoletano e premiare i poeti italiani più meritevoli.

Inviare alla Unione Napoletana Autori - Piazza Cavour n. 135, Napoli - entro il 28 febbraio 1972 una poesia, in napoletano o in lingua, in cinque copie dattiloscritte, accompagnate dalla quota di partecipazione di lire 2000.

Coppe, Targhe, Medaglie e Diplomi artistici in palio.

Sessanta poesie prescelte, comprese venti da premiare, verranno raccolte in un libro che verrà inviato alla RAI, alla Stampa ecc. ed esposto nelle maggiori librerie ed edicole.

Inviatimi i nostri Lettori - Poeti a concorrere a questa grande iniziativa, che vedrà riuniti in una Manifestazione di Arte le migliori e le giovani Firme della nostra Poesia.

Il nuovo direttivo dell'Associazione Cavese dei Commercialisti risulta così composto:

Presidente: Giuseppe D'Andrea; Vice presidenti Diego Romane e Domenico Sorrentino; Segretario Vincenzo Senatore; Cassiere, Vincenzo Lambertini; Sindaci: Carmine Sorrentino, Mario Accarino, Alfredo Della Monica.

Complimenti ed auguri di buon lavoro.

Nel mese scorso i Proff. Avella e Vastano hanno inaugurato una loro Palestra Olimpica, aperta in Cava dei Tirreni alla Via P. Atenolfi n. 25-31. Anche a questa iniziativa, che concorre al risveglio sportivo diretto della gioventù cavese, auguriamo ogni prosperità!

Compagne 'e scola di Remo Ruggiero

Quanta compagne 'e scola agguj tenuto; ch'è 'e liceo, è 'l'Università; peffino chille 'e scola clementare 'e m'arriorio. E chi s'è ppò scurdà? So' passate tant'anne e i m'arriorio Papele, c'è chiammavemo 'o surdato; Totonno, 'o cammurrista, Rafiuccio, 'o prete; e Totore, l'avventuro... E Giuliana Pintò Letizia Russo, chelle stavano sempe 'int' a pazzia e ghievanno passiano 'a ccà e a llà sempe c'è 'o pizzo a rrisa e l'alleria. E po' 'na guagliuncella 'o primmo banco, 'na certa signorina Naninella, era 'na bbona figlia, nu' pazziava, e 'a mettemmo nome 'a santarella.

So' passate tant'anne e a uno a uno, 'o dinto tanto tempo agguj 'ncuntrato. Totonno rammentavasi ovramente, Totore ovramente 'a surdato. 'O prete, era prete, 'o surdato l'aggiu visto in divisa a cumannà. Pintò e Giuliana Russo so' spustate e ognuna 'e lloro tene figlie ggà. Me sonco fatto ovrero meravigliu; ma come ognuno 'e lloro è addeventato chello ca nuie dicevamo pazziano, 'o prete, 'o surdato, l'avventuro... E Naninella, chella o' primmo banco, chella ca non vuleva mai pazzia, come sull'una nun è chella 'e tanno, nun è 'na santa, ma sacc' che ffa...



ECHI e faville

Nel 1971 i nati a Cava sono stati 1142, quelli nati fuori sono stati 133. I morti sono stati 272, oltre quelli negli istituti. I matrimoni sono stati 475.

Dall'8 Novembre al 31 Dicembre i nati sono stati 151 (m. 76, f. 75) più 20 fuori Cava «m. 9, f. 11», i morti sono stati 39 (m. 24, f. 15) più 23 negli istituti (m. 12, f. 11), ed i matrimoni sono stati 41.

Vincenzo è nato da Carlo Apicella, pilota civile, e Maria Sellitti. Rossella, dal Rag. Luigi Della Corte e Rosanna Piaggio. Gilda, dal V.U. Vincenzo Muio e Teresa Landi. Leonardo, dal Prof. Umberto Apicella, direttore di orchestra, e Annamaria Bisogni. Fabio, dal Dott. Marcello Siani e Marisa Gravagnuolo. Francesco, dall'Insa. Alberto Salsano e Lucia Apicella. Ernesto, dal Dott. Raffaele Della Monica, cardiologo, e Francesca Saveria Salsano.

Il piccolo Francesco dei coniugi Dott. Franco Amodio, cardiologo e Prof. Rossella Apicella, ha ricevuto in S. Anastasia (Napoli) il sacramento del Battesimo. Padrino al fonte è stato lo zio materno, Univ. Antonio Apicella, e dopo il rito i parenti e gli amici di famiglia hanno festeggiato il lieto avvenimento con un ricevimento presso l'albergo del Santuario di Madonna dell'Arco.

Alfredo Spinelli e Teresa Di Marino hanno avuto la loro prima figlia: un amoruccio di bimba alla quale secondo la tradizione si è dovuto dare il nome della nonna paterna Giuseppina. La piccola, però, sarà chiamata Giuseppina, perché ai giovani d'oggi Giuseppe, Peppinella o Donna Peppa, come i fratelli abitualmente hanno sempre chiamato la nonna paterna, non suona moderno. A riderne più di tutti è stata la stessa Donna Peppa, con la sua eterna bonarietà. Tanti auguri dal prozio Mimi.

Il 15 gennaio alle ore 16,30 nella Chiesa di S. Vincenzo Ferrero (vicino alla Manifattura Tabacchi), Silvana Vardaro, diletta figliuola dell'artista pittore Eduardo e di Maria Pia Lambiasi si unirà in matrimonio con l'Avv. Aldo Palma fu Carmine e di Rachele Palmieri da Nocera. La coppia si stabilirà a Como dove lo sposo è funzionario di Dogana. Le nozze saranno benedette da Mons. Vozzi, Vescovo di Cava.

Il 13 gennaio Fausta Senatore del Rag. Vincenzo si unirà in matrimonio con Giovanni Campanile nella Basilica dell'Olmo.

Dopo il rito, grande festa e grande pranzo in Costiera.

Il Rag. Luciano Vatore fu Antonio, impiegato del Monte dei Paschi di Siena, si è unito in matrimonio con Adele Carotenuto di Vincenzo. Il Prof. Vincenzo Melone di Ferdinando

con la stud. univ. Anna Volpe di Tommaso, nella Cattedrale di Cava; essi risiederanno a Poggioreale (Na) dove il Prof. Melone insegna. Il Prof. Luigi Cosenza di Francesco, con Elisabetta Agresti di Dario e di Rosa Senatore.

Ad anni 80 è deceduto il Rag. Aurelio Massimino, pensionato, che in vita attiva svolse con solerzia e proficià la sua attività di rappresentante di commercio in Napoli, con studio nella Galleria Umberto I, pur continuando a risiedere sempre nella sua città natale. Vecchio militante del Partito Socialista Italiano, entrò a far parte dell'Amministrazione Comunale di Cava dopo la restaurazione democratica e vi coprì per parecchio tempo il ruolo di Assessore. Noi lo ammiravamo e gli eravamo amici per le sue spiccate doti di bontà e di onestà e per la sua vera fede socialista. Alla figlia Rosalia, al genero Fortunato Dionigi ed ai nipoti Univ. Antonio, Rag. Paola e Rag. Carmine, le nostre sentite condoglianze. Ad anni 73 è deceduto il Comm. Salvatore Farano, pensionato, già Ispettore Generale di Dogana a Roma.

Ad anni 75 è deceduto il pensionato Giuseppe Gargiulo, ex muratore, il quale era anche lui socialista di vera fede e di sinceri sentimenti. Alla vedova Carmela Trotta, alle figlie, Ginevra maritata Antonio Mirante, Maria maritata Enrico Murolo, Rosa maritata Alfonso Di Salvo, e Gilda, al fratello Gennaro ed alle sorelle, Angelina maritata Sorge, Francesca vedova Trevisani, Gelsomina, maritata Tambaro, le nostre condoglianze.

Ad anni 83, a causa di ustioni riportate cadendo sulla stufa a gas, è deceduto Raffaele D'Amico.

Ad anni 73 è deceduta Maria De Iulio, sorella del Comm. Giuseppe, Guglielmo, Pasquale, Anna ved. Amodio, e Teresa, ai quali inviamo le nostre condoglianze.

A Napoli è deceduto all'età di anni 75 il Rag. Giuseppe De Sio, marito di Teresa Cinque.

Annunci matrimoniali dall'America

Italo Canadese 35 enne desidero far conoscenza con ragazza o vedova dai 35 ai 40 anni di età, massima serietà, scopo matrimonio, propenso scambiare foto ritornabile.

Scrivere: D. Venetucci, P. O. BOX 1070, Mountainside, New Jersey U. S. A.

Signora Italo-Americana 36 enne con un tesoro di figlia di 16 anni, economicamente indipendente, desidera conoscere, signore italiano, colto, professionale od industriale, massima età 50 enne.

Scrivere I.A., P.O. BOX 1070, Mountainside, New Jersey U.S.A.

TIPOGRAFIA MITILIA

Corso Umberto, 325

Telef. 842.928

CAVA DEI TIRRENI

Tutti i lavori tipografici

Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Moduli, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Direttore Responsabile

DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147

Trib. - Salerno il 2 Genn. 1953

Lintop. Jannone - Salerno

Cava dei Tirreni

Napoli



OSCAR BARBA
concessionario unico

LAVALAMPO
TINTORIA-PULITURA A SECCO

VIALE F. CRISPI.20(MERCATO)
CAVA DEI TIRRENI TEL. 842248

Con l'incanto della divina costiera alle spalle e l'incomparabile visione del Golfo di Salerno di fronte, l'

HOTEL VOCE DEL MARE

a mezza strada tra Vietri e Cetara, offre i pranzi migliori per feste di nozze a prezzi convenientissimi. Servizio inappuntabile. Per informazioni telefonare ai numeri 320080 e 320240.

M. & M. D'ELIA

Parquet - Moquette - Porte a soffitto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 - SALERNO

Telef. 33.6749 - Consultateci per i vostri fabbisogni

SALA CORSE - Cava de' Tirreni

(a 50 metri dal Tennis Club)

LOCALE MODERNO - CONFORTEVOLE

ogni giorno circuito interno TELEVISIVO delle CRONACHE e ARRIVI da tutti i campi di corse pomeridiane e serali. Accettazione scommessa minima. RICEVITORIA SPECIALIZZATA CON SISTEMA «TRIS»

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Telef. 84.17000)

AGIP

CONTROLLO TECNICO - LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE «EMANUEL» - LUBRIFICAZIONE - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO»

dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO

All'AGIP una sosta tra amici



La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7-9 - Telef. 84.26.87 e 84.21.63

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio: Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Volete un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza, ottima qualità e garanzia? AQUISTARE con fiducia un prodotto presso il Rivenditore autorizzato

FIDES

Cesare Ferraioli

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI

Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783 (di fronte al Cinema Metelliano)

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino
Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 31-7-71 Lit. 10.579.842.016

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78099
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	• 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	• 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	• 38485
84088 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	• 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	• 29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	• 46238

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI - VERNICI - DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento - Condizionamento - Ventilazione ROMA - Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379 CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42083

FARMACIA ACCARINO

al Corso

TUTTE LE SPECIALITÀ

FARMACEUTICHE

VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PIANCIERE - CO-PRISPALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD. ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI.

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATUNIFICIO DI VARESE



mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI

CUCINE COMPONIBILI e MOBILI SALVARENI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

TUTTO PER GLI SPOSI E PER I BAMBINI
CONFEZIONI PER UOMO E PER DONNA - ABBIGLIAMENTI
Visitatela, e vedrete che i prezzi sono imbattibili!

COMPASS

* finanziamenti automobilistici
* prestiti personali
* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni
Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Gueritore, 34 - Tel. 845106 CAVA DEI TIRRENI

ANTICA DITTA GRIECO

MERCERIE - FILATI DI LANA - CONFEZIONI
PER BAMBINI - MAGLIERIE - INDUMENTI INTIMI
e soprattutto qualità e tanta affabilità
Via Gaetano Accarino (Vicolo del Torrozzello) n. 15

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONI - CAUZIONI
SALERNO (Telef. 325712) CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843211)
Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6
E SOGNI TRANQUILLI!